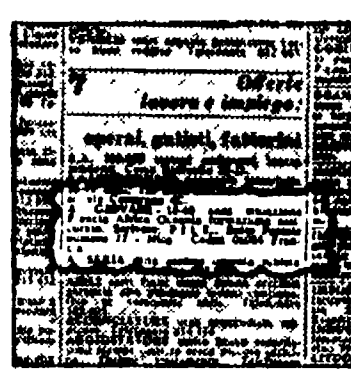


Incredibile inserzione-trappola nel quotidiano della FIAT

La Legione straniera arruola attraverso le «offerte lavoro»

Su *Stampa Sera* di sabato 18 marzo è apparso un annuncio economico il quale diceva: «A. Giovanni 18-40 anni situazione Francia, Africa, Oceania formazione assicurata. Scrivere P.I.L.E., Boite Postale numero 77

Nice». A parte l'uso approssimativo della lingua, molti hanno risposto a questo annuncio che figurava tra le «Offerte di lavoro ed impiego» ed hanno affidato ad una lettera inviata a Nizza le loro speranze di trovare



una sistemazione che in Italia è difficile. Con rapidità, le lettere sono arrivate in Francia e dalla Francia è immediatamente arrivata la risposta contenente maggiori delucidazioni. La «situazione» — che forse voleva essere la «sistemazione» — in Francia, Africa, Oceania è nella Legione Straniera. Il «P.I.L.E.» al quale dovevano essere inviate le richieste di informazione per l'interessante lavoro è infatti il «Poste Information Legion Etrangère» il quale scrive una lettera un poco jettatoria: «Oggi lei è certamente senza pensieri d'ordine personale o familiare (gli errori sono nel testo n.d.r.) Ma domani? fra sei mesi? fra un anno? Poi il tono jettatorio finisce e si entra nel terreno pratico: domani o fra sei mesi o fra un anno «si troverà forse un posto... ma ancora dubbio se il decesso debba essere attribuito al vaiolo. Tre di questi casi si sono verificati in una regione del Kosovo (dove la malaria si è manifestata inizialmente), tre a Belgrado e uno a Cicak, una città della Serbia ad un centinaio di chilometri a sud della capitale. Tra le vittime c'è anche una infermiera. Nessuno di questi casi si è verificato negli ultimi giorni. In totale le persone colpite in modo certo dal vaiolo sono, secondo il comunicato, settantacinque, una trentina delle quali a Belgrado.

è superflua visto che si prevede l'arruolamento di chi abbia noie con la moglie o con la magistratura. Premesso questo, bizzarramente si conclude «i legionari non sono né mercenari né fuorilegge. Sono uomini di parola».

Non ci interessa discutere le qualità morali della Legione Straniera, ampiamente dimostrate dal ruolo svolto in Indocina prima e in Algeria poi; la faccenda ci interessa per due motivi: 1) la impunità offerta a chi avesse noie con la giustizia può essere configurata come un reato e il fatto che la cosa sia risaputa non ne diminuisce la gravità dal momento che l'offerta diventa «ufficiale»; 2) le lettere inviate a chi ha risposto all'annuncio economico risultano spedite da Ventimiglia, cioè dal territorio italiano e sarebbe interessante sapere se in Italia operano delle centrali di reclutamento.

I. COS' È LA LEGIONE STRANIERA?
 È composta di volontari, di ogni razza, di ogni religione, non appartenenti ai livelli intellettuali ed economici inferiori di un paese. Accettano come loro patria la LEGIONE STRANIERA, disposti a servirvi.

II. LE CONDIZIONI D'INGAGGIO
 Il livello intellettuale ha poca importanza. I documenti d'identità non sono obbligatori. La conoscenza del francese non è necessaria. Si impara durante il servizio.

III. LE FORMALITÀ D'INGAGGIO



A fuoco un hotel sul Canal Grande

VENEZIA, 28. A fuoco uno dei più suggestivi hotel di Venezia, l'albergo d'Europa e Britannica che s'affaccia sul Canal Grande proprio di fronte alla famosa chiesa di Santa Maria della Salute. Nessuno vittima, anche se il panico è stato notevole

e una cameriera bloccata all'ultimo piano ha rischiato di rimanere intrappolata fino a che i vigili del fuoco non l'hanno tratta in salvo. Le fiamme, per cause ancora non precisate, si sono sviluppate a corteo circuito, si sono sviluppate a corteo circuito, si sono sviluppate a corteo circuito.

Nella foto: il bagliore del tremendo incendio nella notte veneziana.

Misure di sicurezza anche per i Paesi confinanti

Vaiolo in Jugoslavia: sette i casi mortali

Tre villaggi dell'interno isolati - La situazione sanitaria non desta preoccupazioni. Controlli delle autorità sanitarie italiane alla frontiera, nei porti e negli aeroporti

Annuncio a Mosca

Il 22 luglio la discesa sul suolo di Venere

La sonda sovietica continua il fantastico viaggio verso il pianeta delle nubi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. L'appuntamento con Venere è fissato per il 22 luglio. In quel giorno, infatti, la gigantesca stazione spaziale «Venera 8» (peso Kg. 1.180) — lanciata alle 7.15 di ieri dal cosmodromo di Baikonur — entrerà nell'orbita venusiana e si preparerà a discendere dolcemente sul pianeta delle nubi affrontando, nello stesso tempo, le particolari condizioni atmosferiche caratterizzate, come è noto, da una temperatura che supera i 400 gradi di calore.

La notizia del giorno dell'impatto con Venere è contenuta in uno dei primi commenti scientifici diffusi oggi a Mosca e subito ripreso dalle agenzie di stampa di tutto il mondo.

Nell'articolo — apparso sulla «Sovetskaja Rossia» e redatto dall'ingegnere Fiodorov — si fa notare, in particolare, che alla «Venera 8» è affidata l'importante compito di fornire alcune risposte ai numerosi interrogativi che da anni assillano gli scienziati di tutto il mondo che si occupano dei fenomeni legati all'interessante, meraviglioso e misterioso pianeta «Venere».

In altri commenti si mette poi in rilievo che l'occasione offerta dalla «Venera 8» è più che mai unica in quanto sul pianeta, a luglio, si registreranno condizioni particolari che potranno facilitare notevolmente il lavoro di indagine e di trasmissione a terra dei dati.

Per quanto riguarda le ipotesi — sulle quali, in parte, abbiamo già riferito ieri — vanno segnalate nuove supposizioni che sono state avanzate in alcuni ambienti scientifici occidentali. Si fa infatti notare che con il lancio della «Venera 8» i sovietici intenderebbero creare una «base stabile».

Tale ipotesi è suffragata dal fatto che il modulo di discesa della «Venera» attuale è attrezzato in modo tale da resistere a temperature ben più forti di quelle che normalmente si registrano sul pianeta. A bordo, inoltre, ci sarebbe una speciale stazione teletrasmissiva di portata limitata, capace però di lanciare messaggi ad una sonda che, restando in orbita, fungerebbe da stazione-ponte con il centro di ricerche.

Carlo Benedetti



LA FORESTA PLASTIFICATA

È costata milioni, ha impegnato architetti, tecnici, industriali e ha suscitato, nei dintorni, una reazione di sdegno, decise e impietose per chilometri e chilometri di plastica e materia metallica, la cittadina, come un solo uomo — studenti in corteo, casalinghe con petizioni, uomini politici e di cultura con dichiarazioni infocate e campagne stampa e vere e proprie spedizioni smantellatrici — ha fatto contro quello che viene definito un «abominevole atto contro la terra». Si è interpellato un esperimento, Francis Ching, direttore dei servizi botanici della contea, che si è impegnato a far crescere, negli stessi spazi di terra, creature vegetali vere. E ora la foresta plastificata è già in via di smantellamento. Nella foto: le «semprevivi» di plastica.

Errore da novellini il sequestro di Lamezia?

Hanno dovuto mollare l'ostaggio importante

Libero dopo 24 ore l'anziano possidente — La famiglia non avrebbe neppure pagato il riscatto — Proprietario di terre, cinema e imprese

Dal nostro inviato

LAMEZIA TERME, 28. Un primato nei sequestri di persona: Francesco Grandinetti, l'anziano possidente di Lamezia Terme caduto nella trappola dei rapitori domenica sera, nel giro di 24 ore è tornato sano e salvo nella propria abitazione.

Per di più — si sostiene anche questo da parte di alcuni che hanno ormai l'occhio abituato a queste cose (a Lamezia questo era il quarto rapimento) — i familiari non avrebbero pagato una sola lira. Il Grandinetti, in altri termini, che è proprietario di terre, di quattro sale cinematografiche della città e titolare, insieme agli unici due figli e a un socio, di un'azienda di costruzioni stradali, sarebbe stato più forte dei rapitori e avrebbe messo in azione un meccanismo tale da costringere questi ultimi a lasciarli liberi.

Così vuole dire tutto questo? Grandinetti è un uomo ricco, stimato (conosciuto confidenzialmente come «Don Ciccio»), il cui nome, pur essendo da tempo nella lista

dei candidati al sequestro, ha sempre tenuto lontani i male intenzionati.

Per di più, in questi ultimi tempi, egli ha sempre preso delle precauzioni facendosi accompagnare, come sostiene qualcuno, dalla guardia armata con più insistenza, ad agire sarebbero state le bande che già hanno le mani in pasta nella vicenda dei sequestri incappando, però, in qualche difficoltà impreveduta che avrebbe impedito loro di muoversi sulle loro piste non tanto gli inquisiti quanto ambienti della mala locale interessati a chiudere nel migliore dei modi un'affare che non avrebbe organizzato la massima autorità possibile questo episodio, il quale, probabilmente, avrebbe scatenato addirittura delle lotte interne.

quest'ultimo proposito, subito prima del sequestro, è circolata la voce che esso potesse avere un intento diverso per dimostrare, cioè, che si faceva bene come in effetti hanno fatto i proprietari — a concedere delle libertà provvisorie a certi individui i cui nomi erano stati messi in relazione a passati sequestri verificatisi in Calabria.

Risposte a questi interrogativi non vengono certo dalla famiglia Grandinetti: «Don Ciccio» è arrivato ieri sera poco prima delle 23 (ha telefonato da una decina di chilometri di distanza dalla sua abitazione di Nicastro e sono accorsi a prelevarlo i familiari) e la porta si è chiusa dietro le spalle e si appreso per pochi istanti e per gli inquirenti.

Le condizioni di salute dell'uomo sono buone (soffre di qualche patologia polmonare) e la ferita procuratagli sul capo, sembra da un calcio di pistola subito dopo il rapimento, gli è stata curata dai rapitori persino con la penicillina in polvere.

I familiari, ovviamente, continuano a negare di avere avuto contatti con i rapitori e quindi di avere pagato il riscatto.

Si chiude dunque, questa vicenda, con una rapidità che abbiamo detto, eccezionale. Essa, però, potrebbe avere degli strascichi, immediati o meno, e qualcosa di importante, finalmente, potrebbe essere giunto nelle mani degli inquirenti. Si vedrà.

Le indagini infatti, lungi dall'essersi fermate, proseguono e si pensa che, appena ripresi dallo shock, l'anziano presidente potrà forse fornire importanti elementi agli inquirenti.

La paura che la catena dei rapimenti possa ripetersi tuttavia non è cessata qui a Lamezia. Le cose non possono cambiare con la più o meno fortuita conclusione di un caso perché diverse e ben più ramificate sono le origini del fenomeno. Quel che occorre è combattere, con i mezzi più idonei, la convinzione largamente diffusa che con la violenza e con la criminalità si possono affrontare i problemi individuali che invece, per essere risolti, hanno bisogno di una crescita economica, sociale, civile e culturale dell'intera società.

Franco Martelli

Avvisi di reato a due questori: mandarono innocenti in galera

NUORO, 28. Il giudice istruttore del tribunale di Nuoro, dott. Antonio Tabasso, ha inviato oggi avvisi di procedimento penale all'ex-vice questore di Nuoro, dott. Angelo Mangano, all'ex-direttore della Criminologia in Sardegna, questore Salvatore Guarnieri (attualmente in servizio, rispettivamente, nelle questure di Reggio Calabria e di Catania) in relazione ad una denuncia-querela presentata contro di loro dai pastori Antonio Crivelli, di 39 anni, Ettore Salvatore Murru, di 41, Giovanni Maria Nieddu, di 41, e Agostino Satta, di 40.

I quattro pastori, tutti di Nuoro, affermano di essere stati catturati dai due funzionari, che li avevano accusati di essere i mandanti del rapimento del commerciante di carni nuorese Peppino Cappelli, avvenuto nella primavera di cinque anni fa alla periferia del capoluogo di Nuoro. Crivelli e Murru, dopo aver trascorso un anno e tre mesi in carcere, Satta dopo otto mesi e Nieddu dopo quasi tre anni.

RUMIANCA

SOCIETÀ PER AZIONI

CORSO MONTEVECCHIO, 39 - TORINO

Il Consiglio di Amministrazione della Rumianca nella riunione tenutasi in Torino il 27 marzo u.s.:

- Ha preso nota dei risultati conseguiti dal Gruppo nell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1971.
- Ha approvato la relazione predisposta per la prossima assemblea ordinaria e straordinaria, da convocare il giorno 28 aprile in prima convocazione e il giorno 2 maggio in seconda convocazione, in occasione della quale verrà proposta una emissione di obbligazioni.
- Ha preso atto, con soddisfazione, del rapido avvio dei lavori relativi ai nuovi grandiosi impianti di Cagliari.

Chiunque desideri ricevere la relazione al bilancio preparata per l'assemblea (sotto forma di bozza di stampa) farà cosa gradita richiedendola presso la sede sociale — Corso Montevocchio 37/39 Torino —; essa verrà spedita appena terminata di stampare (tra il 21 e il 26 aprile p.v.).

Arturo Barilo

Per quanto riguarda le misure di prevenzione prese in Italia, tutti i passeggeri in transito, arrivo o partenza dalla Jugoslavia se vogliono fermarsi sul territorio italiano non devono essere muniti di certificato di vaccinazione valido (ossia che attesti la vaccinazione antivirolusica avvenuta da meno di tre anni) e i controlli vengono effettuati alla frontiera — per il transito automobilistico e ferroviario — e presso i porti e negli aeroporti collegati con la Jugoslavia. Coloro che esibiscono un certificato scaduto vengono vaccinati sul posto

Delitto a Torino

TORINO, 28. Una donna di 30 anni, Franca Croccolino, è stata trovata assassinata nella sua abitazione torinese; la scoperta è stata fatta nelle prime ore di stamane dalla polizia, su segnalazione di un amico dell'assassinata.

Franca Croccolino era di Città della Pieve (Perugia); ma si era trasferita a Torino una decina di anni fa. Abitava ufficialmente in un appartamento ben arredato di via Ormea e di Corso Massimo D'Azeglio, nei pressi del Valentino.

Il delitto è stato scoperto dal suo amico Marino Pacchieri, di 32 anni, nato a Chiusi, in Toscana, a pochi chilometri appunto da Città della Pieve. L'uomo si sarebbe dovuto incontrare ieri sera tardi con la donna nella zona di via Ormea e di Corso Massimo D'Azeglio, nel pressi del Valentino.

Si apprende che la vaccinazione generale è stata iniziata anche in Albania che è confinante con la regione del Kosovo. Casi di «sommamente» del vaiolo si sono registrati in Austria e in Germania.

Sette giovani chiusi per ore in una grotta

«Venite con me che vi porto a girare un film. Vicino ad Ardena ci attende il regista e la troupe». Ma invece del regista, ad attendere i 7 giovani che hanno accolto, l'invito dell'ignaro «manager», c'era una carica di esplosivo. Per fortuna i sette sono riusciti a sfondare la porta della grotta dove erano stati rinchiusi e ad avvertire i carabinieri che hanno arrestato il falso «manager», mentre stava tornando alla grotta con una valigetta carica di dinamite.

L'incredibile episodio è accaduto domenica pomeriggio. I sette ragazzi erano seduti in un bar nei pressi di Capannelle, quando sono stati avvicinati da Nunzio Grieco di 39 anni, più volte ricoverato in manicomio, originario di Terlizzi in provincia di Bari.

«Qualcuno di voi sa cavalcare?» ha chiesto ai ragazzi (Giulio Vanacori di 16 anni, i fratelli Stefano e Giulio Petrini di 17 e 18 anni, Antonio Fattori di 16, Riccardo Farris, di 19, Giorgio Faneli di 19 e Pietro Muti di 17 anni). «Stiamo girando un film e abbiamo bisogno di ragazzi che sappiano cavalcare».

I giovani hanno accolto l'invito di buon grado (cinque di essi infatti sono allievi fantini) e sono saliti sull'auto dell'uomo.

In aperta campagna, però, il Grieco ha fermato la macchina, li ha fatti scendere e li ha condotti in una grotta adibita a fucina. «Aspettate: mi vado a chiamare il regista», poi se ne è andato chiudendosi la porta alle spalle.

Ma le ore passavano e dell'uomo nessuna traccia, tantomeno del regista e della troupe. I ragazzi hanno cominciato a insospettirsi, i sospetti si sono intensificati, certezza e paura; alla fine hanno cominciato a prendere la porta a calci e spallate, finché non sono riusciti ad uscire.

Si sono lanciati attraverso i campi, dove hanno incontrato una pattuglia dei carabinieri, avvertiti da qualcuno che stava accadendo in quel luogo qualcosa di strano. Sono tornati insieme alla grotta e, lungo la strada, hanno incontrato il Grieco con una valigetta in mano, carica di dinamite.

«Volevo richiamare l'attenzione delle autorità. Sono sottoposto a tante persecuzioni», ha balbettato Nunzio Grieco quando l'hanno fermato e portato in carcere. Nella grotta i carabinieri hanno trovato cinque chili di esplosivo, cinque detonatori e sei metri di miccia.

Trentenne uccisa nella garçonnière

TORINO, 28. Franca Croccolino, è stata trovata assassinata nella sua abitazione torinese; la scoperta è stata fatta nelle prime ore di stamane dalla polizia, su segnalazione di un amico dell'assassinata.

Franca Croccolino era di Città della Pieve (Perugia); ma si era trasferita a Torino una decina di anni fa. Abitava ufficialmente in un appartamento ben arredato di via Ormea e di Corso Massimo D'Azeglio, nei pressi del Valentino.

Il delitto è stato scoperto dal suo amico Marino Pacchieri, di 32 anni, nato a Chiusi, in Toscana, a pochi chilometri appunto da Città della Pieve. L'uomo si sarebbe dovuto incontrare ieri sera tardi con la donna nella zona di via Ormea e di Corso Massimo D'Azeglio, nel pressi del Valentino.

Si apprende che la vaccinazione generale è stata iniziata anche in Albania che è confinante con la regione del Kosovo. Casi di «sommamente» del vaiolo si sono registrati in Austria e in Germania.



Franca Croccolino

Conclusa inchiesta sulla criminalità in Sardegna

La commissione parlamentare di inchiesta per la criminalità in Sardegna ha concluso ieri i suoi lavori dopo circa due anni e mezzo di attività. Il presidente della commissione senatore Medici consegnerà oggi la relazione conclusiva ai presidenti delle due assemblee.

A proposito di due docenti esonerati

I due ricercatori del CNR prof. Lorenzo Di Sipio e dottor Eugenio Tondor hanno diramato alcuni precisazioni in merito alle notizie relative al loro esonero da parte dell'Università di Camerino dalla quale sono stati esonerati. In particolare, i due docenti indicano le difficoltà (tra cui gli impegni di lavoro, lo stesso CNR) appostesi allo spettacolo delle lezioni secondo la frequenza programmata dall'ateneo di Camerino. Inoltre sottolineano che le lezioni da essi svolte — sia pur in numero inferiore al previsto — non sono mai state retribuite. Il fatto viene confermato dallo stesso rettore dell'Università di Camerino il quale, tutta via, aggiunge che «una volta esperte tutte le formalità per il perfezionamento della nomina due professori sarebbero stati retribuiti regolarmente e cioè dal 1° novembre 1971».